

smontato, smobilitato, e magari ci potremmo trovare all'inizio di una nuova stagione estiva, quindi con i rischi che evidentemente ci sono. Noi riteniamo invece che il Governo debba pensare preventivamente a quello che può succedere, sia alla luce di questa sentenza, sia soprattutto del fatto che, nonostante questo grande sforzo, evidentemente esso non ha portato risultati, perché le quantità di ettari di territorio andate a fuoco in quest'anno sono raddoppiate rispetto a quelle del 2016.

(Iniziativa politico-diplomatiche in relazione all'azione del Governo spagnolo nelle vicende in atto in Catalogna – n. 3-03287)

PRESIDENTE. Il deputato Guidesi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Fedriga ed altri n. 3-03287 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GUIDESI. Presidente, signor Ministro, facciamo riferimento al referendum svoltosi in Catalogna domenica 1° ottobre: un referendum osteggiato, come nelle migliori dittature, dal Governo spagnolo, che non l'ha osteggiato dal punto di vista politico o dal punto di vista del dibattito da campagna elettorale, ma l'ha osteggiato utilizzando l'autorità giudiziaria, e addirittura utilizzando la forza attraverso la Guardia civile. Si contano sequestri, arresti, ma si contano soprattutto 844 feriti. Siamo per cui a chiedere a lei e al Governo italiano che tipo di attività politica e attività diplomatica ha intenzione di intraprendere il Governo italiano per tutelare il diritto pacifico e democratico all'autodeterminazione del popolo catalano.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ANGELINO ALFANO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo segue con grande attenzione l'evolversi della situazione in Spagna e i seguiti delle tensioni di domenica scorsa. Il risultato

evidente del voto appare essere una grave frattura sociale e politica creatasi all'interno di uno dei principali Paesi dell'Unione europea.

Gli accadimenti di domenica in Catalogna condizioneranno certamente l'agenda politica dei prossimi giorni, sia a Barcellona che a Madrid. Il Governo spagnolo ha dato esecuzione ai dispositivi delle sentenze che hanno dichiarato l'illegittimità del voto. L'azione del governo Rajoy, dunque, intende proseguire, dalle dichiarazioni pubbliche fin qui emanate, nell'applicazione della tesi giuridica di fondo, ossia l'incompatibilità costituzionale della forma di indipendenza proposta.

Il Governo italiano non intende entrare nel merito di una questione interna spagnola, ma non posso che condividere le parole del Presidente la Repubblica italiana, secondo il quale in questi giorni, e domenica in particolare, in tutta Europa abbiamo ancora verificato che, quando prevalgono scontro ed esasperazione di posizioni, diventa più difficile ogni positiva soluzione. Si tratta di concetti ribaditi anche dal Presidente del Consiglio, proprio in occasione del foro di dialogo italo-spagnolo, tenutosi a Roma lo scorso lunedì 2 ottobre.

L'auspicio del Governo italiano, che si riconosce nella posizione dell'Unione europea, non può, quindi, che essere quello del dialogo tra le parti, proprio al fine di evitare un ulteriore avvitamento della già grave crisi. Proprio in questo auspicio al dialogo, noi pensiamo di potere iscrivere l'iniziativa del Presidente Rajoy, che ha chiamato le parti ad un dialogo politico il più possibile inclusivo. Riteniamo, infatti, che il tema del metodo per gestire l'autonomismo catalano rappresenti l'elemento cruciale, per mantenere sotto controllo le forze centrifughe interne alla Spagna, della cui unità il re continua a farsi garante. Abbiamo ascoltato ieri sera proprio l'autorevole appello di re Felipe ai cittadini spagnoli, in cui ha ricordato, in particolare ai cittadini catalani, che la democrazia spagnola offre via costituzionali per difendere le proprie idee dentro i limiti della legge. È nostro vivo auspicio che il confronto in atto maturi e si sviluppi sul piano dei contenuti

dei rapporti, tra centro e periferia in primo luogo, nel pieno rispetto della Costituzione spagnola.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidesi ha facoltà di replicare, per due minuti.

GUIDO GUIDESI. Ministro, noi invece auspichiamo un coinvolgimento da parte del Governo italiano, in ciò che sta succedendo tra Spagna e Catalogna. Lo auspichiamo perché la Spagna è un Paese che fa parte dell'Unione europea e quella situazione è una situazione da dittatura sudamericana. Auspichiamo che venga rispettato il diritto di un popolo ad autodeterminarsi e alla propria sovranità popolare, che deve assolutamente essere tutelata, al di là di ogni singola posizione politica. Il Presidente spagnolo ha una strana interpretazione del - come l'ha chiamata lei - "dialogo inclusivo". A noi non è sembrato che gli episodi vissuti, successi e visti, nella domenica referendaria catalana, siano stati un dialogo inclusivo da parte della Spagna. Finisco citandole una sentenza del tribunale di giustizia dell'Aja, una sentenza del luglio 2010, che faceva riferimento al Kosovo. Diceva così: non esiste diritto internazionale che vieti dichiarazioni unilaterali di indipendenza. Quando esiste contraddizione tra legalità costituzionale di un Paese e la volontà democratica popolare, prevale la seconda. E noi auspichiamo prevalga la seconda (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

(Iniziativa, anche in ambito europeo, per la ripresa del dialogo politico tra il Governo della Comunità autonoma catalana e il Governo centrale di Madrid – n. 3-03288)

PRESIDENTE. Il deputato Piras ha facoltà di illustrare, per un minuto, la sua interrogazione n. 3-03288 (*Vedi l'allegato A*).

MICHELE PIRAS. Grazie Presidente. Ministro Alfano, noi non siamo certamente in odor di

simpatia per il separatismo. E del resto, però - e su questo vorrei riportare il ragionamento - noi abbiamo assistito a ore drammatiche, durate per un'intera giornata, a seguito di un'escalation, che è durata settimane: a Barcellona, in tutta la Catalogna, nei seggi, l'intervento della Guardia Civil e dei Mossos d'Esquadra, brutalità, repressione, violenza, come denunciato anche dalla sindaca di Barcellona Ada Colau, addirittura abusi sessuali, da parte delle forze dell'ordine spagnole, 850 feriti dei quali alcuni gravi, persino qualcuno a rischio di perdere la vista, per l'utilizzo dei pallini in gomma da parte delle forze dell'ordine. Questa brutalità e questa violenza ci preoccupa. Ci preoccupa per la Catalogna, per la Spagna e per l'Europa tutta, per la tenuta del processo europeo e noi vorremmo sapere il nostro Governo che intenzioni abbia, quale sia il ruolo che intende giocare, per riportare insieme quelle parti in maniera civile.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho già evidenziato, proprio nel mio precedente intervento, l'importanza che il Governo italiano attribuisce alla vicenda spagnola e specificamente al referendum in Catalogna. E desidero ribadire nuovamente, nonostante il Governo consideri tale questione in materia di politica interna, che siamo pienamente consapevoli dell'importanza del dialogo politico tra le parti. Ciò, tenuto conto anche della vicinanza culturale e dei solidi rapporti di amicizia, che ci legano alla Spagna, Paese con il quale condividiamo un dialogo profondo, che viene da lontano e siamo uniti da un mare comune, storia, identità, religione in larga misura condivisa.

Solo due giorni fa, ho avuto modo, proprio a Roma, qui, nel corso di un colloquio a margine con il collega Alfonso Dastis, a margine del

foro di dialogo italo-spagnolo, di fare presente questo auspicio di inclusività, nell'ambito di un dialogo politico; proprio l'ho detto con grande amicizia, devo dire, e con altrettanto grande chiarezza al collega Alfonso Dastis, perché riteniamo che il dialogo sia l'unica via, per evitare un avvitamento di una crisi che è già grave, un dialogo peraltro da affrontare con spirito coraggioso e con slancio da entrambi gli schieramenti.

In questo contesto, noi pensiamo che anche la cultura, la società civile, possa fare la sua parte, come elemento importante di questo dialogo. Anche il Presidente Gentiloni ha auspicato che, tramite il dialogo, si dia spazio alla politica, per una ricerca di soluzioni, nel rispetto totale delle leggi, dello Stato di diritto e della Costituzione unitaria spagnola. La stessa posizione, questa posizione, è stata espressa dalla Unione europea, che, senza volersi intromettere nella questione catalana, ha dichiarato di ritenere che questi siano tempi in cui servono unità e stabilità, non divisione e frammentazione.

Quindi, come detto nella risposta precedente, noi ci riconosciamo in questa posizione europea e mi sento di aggiungere che, in questo momento cruciale per l'Europa, avremmo davvero tutti bisogno di unità, per fare fronte alle minacce del terrorismo e rilanciare un progetto di integrazione europea, ponendo assieme ai nostri amici spagnoli anche il Mediterraneo al centro dell'agenda.

PRESIDENTE. Il deputato Piras ha facoltà di replicare, per due minuti.

MICHELE PIRAS. Francamente, Ministro Alfano, io mi sarei aspettato una posizione un po' più netta da parte del Governo italiano, così come me la sarei aspettata dall'Europa. Io mi sarei aspettato un'Europa che condannasse con forza l'uso della violenza in Catalogna, che affermasse con forza che nessun Governo, di nessun Paese europeo, può rispondere a una richiesta di democrazia, a un principio di autodeterminazione, a persone pacifiche, che

pretendono di poter concorrere a decidere del futuro della Spagna, del suo assetto istituzionale e anche di come si costruisce l'Europa e di come si rilancia il processo di costruzione europea. Io mi sarei aspettato un Governo e un'Unione Europea che condannassero fortemente quelle violenze, perché le immagini sono di fronte agli occhi di tutti. E non possono essere banalmente la questione interna di uno Stato! Sono patrimonio drammatico di quello che è successo in questi giorni: le vecchiette tirate per i capelli dalla Guardia civil fuori dai seggi, le persone manganellate inerti e inermi, di fronte all'aggressione della polizia. Noi siamo perfettamente consapevoli anche delle forzature, che hanno agito le autorità della Generalitat catalana sul piano della tenuta e dell'ordine costituzionale della Spagna, però siamo anche consapevoli che, di fronte a un voto democratico, non ci può essere nessuno che si comporta nella maniera in cui si è comportato il Governo Rajoy.

Mi pare che l'Europa e l'Italia stiano, invece, assumendo quella posizione, relegando a una questione interna, precisamente quella che è una questione più generale, che riguarda i diritti umani, che riguarda il diritto all'autodeterminazione dei popoli, che riguarda il pacifico svolgimento di una manifestazione di democrazia. Lì c'è qualcosa che si sta rompendo. Io non so. Penso a un'Italia che ambisca ad avere un ruolo e una capacità diversa in Europa, che riesca a concorrere a un processo pacifico, che tenga insieme precisamente le ragioni dell'unità con le ragioni dell'autodeterminazione (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

(Chiarimenti in ordine ai rapporti diplomatici tra Italia ed Egitto in relazione alla detenzione del consulente legale egiziano della famiglia Regeni e a presunte attività di spionaggio ai danni di attivisti egiziani di Euromed Rights – n. 3-03289)

PRESIDENTE. La deputata Locatelli ha facoltà